

# IL PADRE MAESTRO

## SAN FRANCESCO ANTONIO FASANI



Anno LXIV

Numero 1/2  
Gennaio - Marzo  
Aprile - Giugno

2021

PER NON SMARRIRE  
LA FIDUCIA  
pag. 3

UN SANTO  
PER AMICO E MAESTRO  
pag. 7

ESSERE MEDICI  
IN TEMPO DI PANDEMIA  
pag. 11

TRA DAD E LOCKDOWN  
I RAGAZZI DI SCUOLA  
pag. 14

QUANTO LUCERA  
DEVE AL SUO SANTO  
pag. 5

COVID-19:  
ESPERIENZA DI DOLORE  
pag. 10

I NOSTRI FIGLI: COSA  
SI AGITA IN QUEI CUORI?  
pag. 13

BASILICA-SANTUARIO  
IN DIRETTA WEB  
pag. 16

Organo di collegamento con gli amici di San Francesco Antonio Fasani  
Basilica San Francesco d'Assisi - Santuario San Francesco Antonio Fasani,  
dei Frati Minori Conventuali, Lucera (Fg)

# IL PADRE MAESTRO

Anno LXIV

NUMERO 1/2

Gennaio - Marzo / Aprile - Giugno 2021

Direzione, Redazione, Amministrazione

BASILICA-SANTUARIO

SAN FRANCESCO ANTONIO FASANI

FRATI MINORI CONVENTUALI

Piazza Tribunali n. 15 - 71036 LUCERA (FG)

Tel/Fax: 0881 521482

website: [www.sanfrancescoantoniofasani.it](http://www.sanfrancescoantoniofasani.it)

IBAN: IT 45VO 5034 7844 0000 0000 1219

Conto Corrente Postale n. 13115712

**Direttore responsabile:**

Silvio Di Pasqua

**Direttore editoriale:**

Eugenio Galignano

**Consiglio di redazione:**

Emanuele Popolizio

Antonio Alemanno

Alessandro Di Palma

Roger Alexander Carrillo

Maria Rosaria Pappani

Riccardo Zingaro

Registrazione Tribunale di LUCERA n. 14

del 19.12.1956.

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

**Trattamento dati personali**

A norma del D.L. n. 196/2003 sulla privacy, i dati personali dei lettori sono registrati e raccolti presso la direzione della rivista "Il Padre Maestro" che li utilizza al solo scopo di promuovere l'informazione. I dati non verranno divulgati né comunicati a terzi. In conformità alle disposizioni di legge, l'iscritto può consultare i dati che lo riguardano, può chiederne la variazione, l'integrazione o anche la cancellazione; può opporsi al loro trattamento inviando esplicita richiesta.

Poste Italiane spa, Spedizione in abbonamento

postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Foggia.

**Progettazione grafica:**

Mediaweb Graphic - Lucera - Tel. 0881 548334

**Stampa:**

Centro Grafico srl - Foggia - Tel. 0881 728177



Basilica-Santuario  
San Francesco Antonio Fasani  
Monumento Testimone di una  
cultura di pace dell'UNESCO

## SOMMARIO

### Editoriale

Per non smarrire la fiducia  
(Eugenio Galignano)

p. 3

### È lui che ti parla

Affidamento a Maria in tempo di pandemia  
(a cura di Eugenio Galignano)

p. 4

### Quanto Lucera deve al suo Santo

Il Fasani vero patrimonio di Lucera  
(Giuseppe Pitta)

p. 5

Un Santo per amico e maestro  
(Alessio Pittari)

p. 7

Allerta Covid-19  
(a cura di Eugenio Galignano)

p. 9

### Pandemia: paura, smarrimento, ripresa

Covid-19: un'esperienza di dolore  
(Anna Maria Calabrese Pucariello)

p. 10

Essere medici in tempo di pandemia da Covid-19  
(Giulia Scioscia)

p. 11

I nostri figli: cosa si agita in quei cuori?  
(Lucia Solimine)

p. 13

Tra dad e lockdown i ragazzi di scuola  
(Chiara Galignano)

p. 14

A passo di Vangelo in tempo di Coronavirus  
(Luigi Salome)

p. 16

### Il sapore dei libri - segnalazioni bibliografiche

Comunione e Missione nella Chiesa Diocesana  
(Lucia Scioscia)

p. 17

T. Lasconi, Il Signore se ne ride. I cristiani non piangono  
(Anna Maria Di Lorenzo)

p. 18

S. Caprio, Lo zar di vetro. La Russia di Putin  
(Anna Maria Di Lorenzo)

p. 19

E. Fortunato, La tunica e la tonaca. Due vite straordinarie, due messaggi indelebili  
(Lucia Scioscia)

p. 20

Frate Alfonso detto Tartufone, Quel brigante di Gesù. Come salvarsi la vita morendo sulla croce  
(Lucia Scioscia)

p. 21

Lucera: uno sguardo sul territorio  
2020, anno di Pitta e del Coronavirus  
(Riccardo Zingaro)

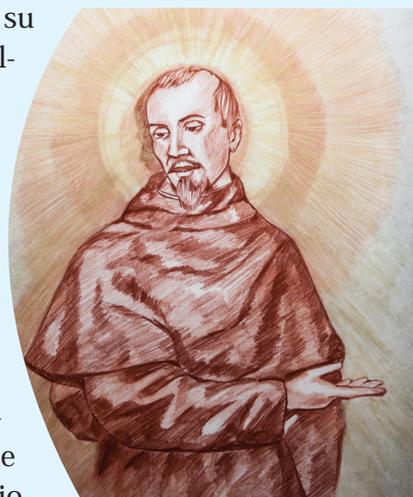
p. 22

Recenti nomine di Frati Minori Conventuali a servizio della Chiesa  
(a cura di Eugenio Galignano)

4<sup>a</sup> cop

## PER NON SMARRIRE LA FIDUCIA

**P**andemia: sinonimo di male universale. Male senza confini, che corre su tutte le strade. Male intelligente, perché selettivo, visto che sembra colpire soltanto la creatura umana. S'infiltra nel tuo corpo, lieve più del palpito di un neonato, e ti rode segreto la vita, succhiando ogni energia fino a toglierti gradualmente il respiro. Scienza medica, organizzazioni sanitarie, forze politiche e autorità amministrative sono sul piede di guerra in ogni paese, in un tentativo di coordinamento strategico che mira a fronteggiare l'avanzata e ridurre l'aggressività del nemico, etichettato nel mondo con il nome di Covid-19. Conseguenze? Tutti colpiti, nel corpo e nell'animo, nella gestione del tempo e delle attività. Le viviamo già da un anno le conseguenze, sottoposti all'effetto devastante di una vita sospesa che ha colpito scuola, finanza, commercio, mondo lavorativo. E, tristemente, il mondo degli affetti, la dimensione relazionale della vita, entro il perimetro familiare come nelle sue manifestazioni sociali e religiose. Tutto sta cambiando, eppure tutto scorre in una normalità apparente, entro il richiamo precauzionale della geografia dei colori cangianti della nostra Penisola. In realtà siamo tutti turbati, pur tra segnali di ripresa indotti dalla campagna di vaccinazione in corso. In corso dunque anche la speranza.



**C**on la speranza, la fiducia. Ossia l'apertura del cuore che induce alla *preghiera al Dio della vita*, come si esprime san Francesco Antonio Fasani. Sentiamo che la nostra vita è in pericolo, già da un anno esposta ad assalti mortali a causa del coronavirus. Ci ha sorpreso l'iniziativa di alcuni amici che, dalle pagine di uno scritto del Santo lucerino, da noi pubblicato nel 1998, hanno voluto estrarre e fare circolare, come preghiera, un brano nel quale il Padre Maestro commenta la richiesta rivolta a Gesù nel Vangelo di Giovanni: *Ecco, colui che tu ami è ammalato* (Gv 11, 3). Quel malato siamo noi oggi. In quel testo il Santo si fa interprete del nostro dolore e delle nostre paure in una preghiera accorata a Maria, l'Immacolata, che la spiritualità cristiana venera come Madre di misericordia e salute degli infermi: "Tutto il mondo è ammalato, o Maria. Tu sai quanto grande sia questa infermità, in estensione e intensità". Il Santo si fa nostro contemporaneo e descrive con il linguaggio di oggi il fenomeno della pandemia, come se sotto il suo sguardo di ieri scorrono in un presente continuato le scene tristi dei nostri telegiornali: "si ammalano i peccatori, non solo i non credenti ma anche i fedeli; non solo i laici, ma anche i chierici e i religiosi; non solo gli uomini, ma anche le donne, in qualsiasi stato e condizione". I suoi occhi incrociano i nostri occhi. La sua preghiera diventa la nostra preghiera: "Tu, Maria, medicina universale, guariscimi e guarisci tutti. Nessuna infermità per te è difficile, perché tu sei la Vergine potente; nulla a te è nascosto, perché tu sei la Vergine sapiente; nulla a te è spiacevole, perché tu sei la madre di misericordia che vuole guarire".

**U**na preghiera che prende il cuore, rinvigorisce la fede e ridona fiducia alla vita.

Eugenio Galignano

## Affidamento a Maria in tempo di pandemia

*Tu, o Maria, sei la nostra medicina universale,  
perché tu sei quella mistica nuvola  
nella quale il Signore si degnò di abitare.  
Affrettati dunque a venire per visitare colui che ami,  
perché è ammalato.*

*Tu, dotata di ogni sapienza, sai tutto,  
e in modo particolare ti è nota la causa per cui  
si ammalano i peccatori: non solo i non credenti,  
ma anche i fedeli; non solo i laici,  
ma anche i chierici e i religiosi;  
non solo gli uomini, ma anche le donne,  
in qualsiasi stato e condizione.*

*Tutto il mondo è ammalato, o Maria.  
Tu sai quanto grande sia questa infermità,  
in estensione e intensità.  
Tu dunque, medicina universale, guariscimi, e guarisci tutti.  
Nessuna infermità per te è difficile,  
perché tu sei la Vergine potente; nulla a te è nascosto,  
perché tu sei la Vergine sapiente; nulla a te è spiacevole,  
perché tu sei la Madre di misericordia, che vuole guarire.*

*Dunque, o Maria, salute degli infermi,  
rifugio dei peccatori, i peccatori hanno bisogno di essere guariti.  
Tu sei medicina di tutti: guarisci e saremo guariti;  
salvaci e saremo salvi, perché tu, Maria, sei la nostra lode,  
Madre di Dio che regni nei secoli dei secoli. Amen.*



SAN FRANCESCO ANTONIO FASANI  
*Mariale "Ecce nubecula, parva..."*,  
n. 46, p. 147



## SOLIDARIETÀ i 1000 occhi della carità

Sull'esempio di Sant'Antonio di Padova e del Padre Maestro San Francesco Antonio Fasani, è divenuta permanente nella comunità della nostra Basilica-Santuario l'iniziativa del "Giovedì della carità" a sostegno del Centro di solidarietà "Padre Maestro". Chiediamo alla generosità dei fedeli non denaro né abiti né biancheria di alcun genere, ma soltanto alimenti e viveri di ogni genere, confezionati per la lunga conservazione.

## San Francesco Antonio Fasani vero patrimonio di Lucera

Oggi Lucera non è soltanto la meravigliosa città amata da Federico II, luogo di grande fascino storico ed architettonico, ma anche la patria del “fiore della daunia”, di quel religioso tanto esemplare che i padri della comunità di Assisi definirono “San Francesco redivivo”.

La grandezza di Lucera nella storia è stata resa ancor più evidente dal “dono” raro e prezioso di aver avuto a modello di santità un figlio della sua stessa terra.

Un premio ricevuto solo dalle grandi capitali della cristianità, tra cui può annoverarsi anche la nostra città, in una sorta di fratellanza universale e spirituale con la straordinaria Città di Assisi; il cui San Francesco visitò proprio Lucera, di ritorno dal Santuario di San Michele del Gargano.

Figlio del popolo, di padre potatore e mamma casalinga, tipici rappresentanti del bracciantato agricolo del Tavoliere delle Puglie, il Padre Maestro è stato un precursore della questione sociale e del più complesso problema del Mezzogiorno d'Italia. Egli ha saputo rappresentare le classi più trascurate e sfruttate, ergendosi a difensore e padre dei sofferenti, “s'è guadagnato un indiscusso primato quale assertore, nel Meridione, d'una necessità cristiana e sociale d'umana redenzione”.

“Anima assetata di miglioramento e perfezione”, nel suo apostolato ha saputo abbracciare ogni categoria, ogni cetto sociale. Le giovani generazioni erano le sue preferite, i grandi godevano le sue attenzioni, gli ultimi lo trovavano sempre pronto e disposto a tutto per la loro salvezza, gli ammalati ricevevano le sue cure, i poveri erano i suoi amici.

Il Padre Maestro, secoli prima di altri personaggi storici illustri di questa terra, si fece portatore delle istanze del popolo e, per quanto gli fu possibile, cercò di avviare la soluzione di questo spinoso problema, mettendo in campo anima e cuore, spiritualità e tensione sociale. Egli seppe portare all'attenzione delle classi agiate, con le quali seppe interloquire in modo arguto, le necessità e le drammatiche condizioni sociali dei lavoratori agricoli e della moltitudine di poveri, che vivevano nella Lucera del Settecento.

**“Il Padre Maestro  
è stato un precursore  
della questione sociale  
e del più complesso problema  
del Mezzogiorno d'Italia”**

Come è stato scritto, il Padre Fasani “divenne lui stesso la soluzione della questione sociale. In tal caso, la carità promossa dal religioso teneva luogo alla mancanza di giustizia”.

Come non ricordare che un'altra specializzazione dell'amore del Santo lucerino si rivolse ai carcerati ed ai condannati a morte. Ulteriore messaggio ed insegnamento lasciato in eredità





*Una domanda:  
cosa fa oggi la città  
di Lucera per il suo Santo,  
alla luce del suo patrimonio  
di santità e di dottrina?  
Vorremmo poter dare risposta,  
con l'operosità dei gesti  
prima ancora che  
con la formulazione di parole*

alla nostra cittadinanza in cui Francesco Antonio Fasani ha attuato una delle varie irradiazioni dell'amore francescano. Ancora una volta, ha indicato la strada alla sua comunità: amare gli ultimi, difenderli, sostenerli, abbracciarli prima di ogni cosa, prima di se stessi; perché è attraverso l'attenzione ai diseredati che l'uomo si emancipa dal male e persegue, nella giustizia, il progresso sociale. Queste sono solo alcune delle ragioni per le quali Lucera deve tanto al "Giovanniello" di Via Torretta. Oggi ancora, a distanza di più di due secoli, il popolo di Lucera, della città che tanto ha beneficiato e tanto lo venera, continua a chiamarlo ed invocarlo come "il Padre Maestro".



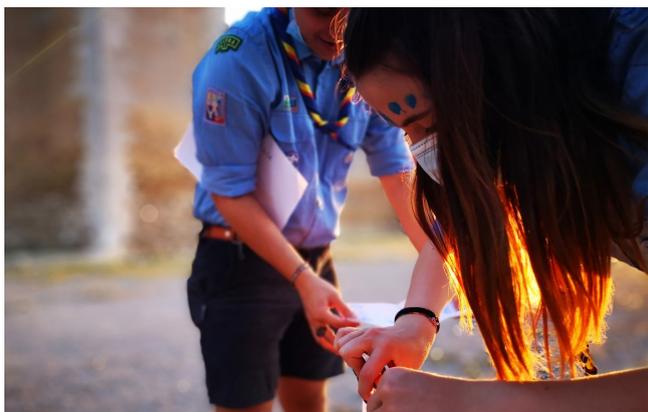
Come un padre, ha amato ed insegnato ad amare. Come un padre, ha dato da mangiare. Come un maestro, ha illuminato le menti agli ignoranti, conducendoli verso la virtù e la giustizia. Come un maestro, ha custodito i sapienti, sollevando i loro occhi in direzione degli ultimi.

Inoltre, voglio ricordare un altro dono che la Città di Lucera ha ricevuto grazie al Padre Maestro, ovvero essere stata uno dei territori che hanno avuto il privilegio grandissimo di accogliere sua Santità Giovanni Paolo II.

Il grande Pontefice illuminato, oggi Santo, ha voluto visitare questa Città ed ha voluto inginocchiarsi in preghiera dinanzi alla tomba del Francescano, da lui solennemente posto agli onori della Santità cristiana. Una pagina indimenticabile della nostra storia.

**Giuseppe Pitta**  
Sindaco di Lucera

## Un Santo per amico e maestro



Quando, da educatore scout, ho mosso i primi passi all'interno della Basilica di San Francesco Antonio Fasani, ho provato - con la mia Comunità di Capi dell'AGESCI Lucera 1 - il desiderio di scoprire questo testimone, e di seguirne i passi. Il carattere in qualche modo fondante che ha trainato le mie riflessioni è il profondo senso di rettitudine e la capacità di conforto e ascolto profusa dal Padre Maestro.

Perché un educatore scout aiuta i ragazzi a sviluppare, tra tanto altro, il senso critico, il desiderio di aiutare il prossimo, il coraggio di lottare contro le ingiustizie, di riconoscere il disegno di Dio nella meraviglia del Creato.

La chiave è certamente quella giusta. Quale miglior testimonianza per un ragazzo di 16 anni, ma anche di una bambina di 8, e perché no di un giovane universitario? La santità del Padre Maestro smuove le nostre convinzioni e certezze, si anima tra i frati della Basilica, che continuano a raccontare non solo e soltanto i fatti "straordinari" o miracolosi, ma narrano con semplicità, quasi come si parlasse di un fratello vissuto fino a ieri, la sua ordinarietà, il suo servizio, la sua vocazione, il contesto sociale in cui esso operava.

In qualche modo la vita terrena del Padre Maestro si ripercuote nella vita dei nostri ragazzi. Ma in noi? Certamente la mia affermazione: «Ha prodotto in me un cambiamento», può risultare retorica, quasi arrogante.

Ma non è così: lo spirito di aiuto spontaneo, silenzioso, per chi soffre è ricaduto inesorabilmente nella vita personale e, perché no, professionale.

Per me, ascoltare ogni giorno, finché così è stato, le necessità di chi vive il dramma della precarietà, dell'ingiustizia, della povertà da un semplice sportello di assistenza fiscale, ha reso spontaneo il solo pensiero di scambiare una parola e nel possibile rincuorare chi sta

vivendo un dramma, una malattia, un lutto, un lavoro finito male.



Ancor più presente l'insegnamento del Padre Maestro quando anche nella mia professione attuale, un operatore dei Servizi Sociali comunali di una città a noi vicina, raccolgo le emozioni di difficoltà da parte di chi vive il peso per i debiti contratti, per chi, magari a causa della Pandemia da Covid-19, non sa più come mettere il piatto a tavola o per pudore ha esaurito tutti i risparmi di una vita prima di trovarsi affogato da debiti più o meno "legali". La silenziosa operosità, la cortesia, l'empatia che ancora oggi sembra-

no quasi essere tangibili nei luoghi del cuore del Fasani hanno certamente cambiato in meglio il mio approccio con situazioni che forse, come tanti nobili e borghesi lucerini del tempo di San Francesco Antonio Fasani, credevo non fossero reali e che, in onestà, sono balzate agli occhi per vastità e drammatica virulenza di situazioni che sembrano spargersi a macchia d'olio.

Forse un cambiamento di passo il Padre Maestro ce lo propone ogni volta che osserviamo un'ingiustizia, ogni volta che un malato ha bisogno di cure o di attenzioni, ogni volta che uno strozzino affoga la sua vittima, ogni volta che - come tanti - facciamo spallucce dicendo: "io non posso cambiare il mondo", ogni volta che diciamo "finché si uccidono tra di loro..." o "fanno tutti così.." e magari finché continuiamo a pensare che qualcuno possa essere il detentore della vita altrui

Il Padre Maestro accompagnava i detenuti fino al patibolo. Noi fino a che punto del percorso tra vita e morte siamo disposti ad accompagnare il prossimo?

Alessio Pittari

## Auguri di Santa Pasqua

Alle Autorità cittadine,  
agli operatori sanitari,  
alle istituzioni scolastiche,  
alle singole famiglie della Città di Lucera,  
ai Lucerini in Italia e all'estero,  
il fraterno Augurio di Pace e Bene  
dalla fraternità francescana  
del Padre Maestro.  
Lo spirito della Pasqua Cristiana  
segna il "passaggio" della dura prova  
che sta attraversando  
l'intera comunità umana.

## Allerta Covid-19

Ha già compiuto un anno la pandemia tra noi.  
Allerta continua, tra feriti e vittime,  
tra strategie di fronteggiamento e impegno di ripresa.  
E' divenuta argomento universale.  
Nel suo piccolo, se ne fa eco anche la nostra rivista,  
unendo la sua voce al coro di mille e mille speranze,  
che, narrando difficoltà e dedizione,  
alimentano nella preghiera del cuore ogni possibile impegno  
nei diversi spazi della vita,  
come sanità e famiglia, scuola e chiesa.  
Ecco alcune testimonianze.



“ Ci siamo trovati impauriti e smarriti,  
siamo stati presi alla sprovvista  
da una tempesta inaspettata e furiosa,  
ci siamo resi conto di trovarci  
sulla stessa barca tutti fragili e disorientati  
ma allo stesso tempo importanti e necessari.  
Tutti chiamati a remare insieme,  
tutti bisognosi di confortarci a vicenda.

Su questa barca ci siamo tutti, tutti.  
Non possiamo andare avanti  
ciascuno per conto suo,  
ma solo insieme ”

(Papa Francesco)



## Covid-19: un'esperienza di dolore

Mi ritrovo qui a rievocare con dolore la mia esperienza di donna a cui il virus Covid-19 ha portato via l'amore della sua vita: Gino Pucariello, mio marito.



Tutto iniziato e concluso entro il mese di marzo 2020. Certo, eravamo tutti impreparati ad affrontare quello che improvvisamente ci è caduto addosso.

In un attimo siamo diventati carcerieri e carcerati, costretti a chiuderci nelle nostre case e a costringere i nostri figli e le persone più deboli ad un isolamento forzato.

Vivo la certezza che mio marito  
non mi ha lasciata.  
Lo rivedo nei miei figli  
che sono parte mia e sua.  
Sono il nostro prolungamento.  
Sono la nostra formula  
di immortalità.

Ci siamo dovuti privare degli abbracci, del contatto fisico e del sorriso. Tre emme hanno fatto da padrone: **mascherina**, **mani** disinfettate, **mantenere** la distanza. Ma è servito a ben poco. In estate ci siamo ri-

lassati. Tutti abbiamo pensato di poter rimanere tranquilli. Purtroppo, vuoi per una forma di rilassamento delle persone, vuoi per alcuni comportamenti irresponsabili, il virus è tornato con una potenza e una virulenza incontrollabili.

Gino, mio marito, era un infermiere professionale, specializzato nelle emergenze, innamorato del suo lavoro. Un uomo così mai si sarebbe trincerato in casa! Ha contratto il virus sul campo di battaglia, a viso aperto, in pieno lavoro. Il suo lavoro. Il virus purtroppo lo ha colpito in forma grave, senza scampo. Esperienza triste, tristissima, che ha devastato me e i miei figli.

Attenua in qualche modo la tristezza il pensiero - e amo coltivarlo - che Dio abbia, per ognuno di noi, un suo particolare disegno. E per il mio Gino dunque un progetto che non ci è dato conoscere.





“Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore verrà”. Quel giorno per il mio Amore è stato il 29 novembre 2020, lo stesso giorno della morte del nostro Santo, Francesco Antonio Fasani. Coinidenze o segni? Non lo so. Ma questa convergenza di date m’ispira una carica di fiducia, solleva il mio animo.

Vivo la certezza che mio marito non mi ha lasciata. Lo rivedo nei miei figli che sono parte mia e sua. Sono il nostro prolungamento. Sono la nostra formula di immortalità. In una visione di mistero e di sogno. Se è vero che la nascita è un miracolo, miracolo è anche la morte.

Uniti nel cuore. Gli uni agli altri. Gli uni per gli altri. Il cuore non disperde, unisce. Loro - i figli - non ci lasceranno mai. Presenti nel cuore, orienteranno la nostra vita. Sempre.

**Anna Maria Calabrese Pucariello**

## *Riflessioni di un medico*

### **Essere medici in tempo di pandemia da Covid-19**

E’ noto a tutti che un medico nella sua quotidianità si trovi a fronteggiare l’incontro con la malattia e, spesso, anche con la morte; ma l’emergenza Covid-19 ha chiamato noi medici non solo ad affrontare una serie di nuove sfide cliniche, assistenziali e gestionali, ma soprattutto ha dato inizio ad una esperienza completamente nuova, decisamente impegnativa, personale ed umana.

A differenza di emergenze sanitarie già accadute in passato, questa pandemia ha portato con sé un carico emozionale molto elevato, mettendo a dura prova la tenuta psicologica non solo dei pazienti direttamente coinvolti ma anche degli operatori sanitari, alle prese con una situazione del tutto inedita nella sua drammaticità.

Ci siamo trovati di fronte, forse per la prima volta, all’invasione da parte delle emozioni, dei sentimenti, dell’affettività, del territorio razionale ed oggettivo che è la medicina, basata sulla scienza delle evidenze.

Quella del lavoro in prima linea contro il Covid, è una esperienza impegnativa e provante, che all’inizio ci ha colti del tutto impreparati e improvvisamente ci ha imposto di alzare l’asticella degli sforzi, della fatica,





della responsabilità e della paura.

Ci ha costretti a ripensare ad ogni aspetto della nostra vita, ai nostri tempi, ai nostri spazi, al nostro modo di agire, di relazionarci con i nostri familiari a causa della paura di contagiarli, al nostro modo di lavorare.

Ci siamo ritrovati infagottati in dispositivi di protezione, che creano una barriera con il paziente, non solo fisica ma anche psicologica, rendendo difficile stabilire un contatto empatico. Tutto ciò ci ha posti di fronte alla necessità di privilegiare la parola, come mezzo per esprimere supporto, trasmettere sicurezza e rassicurare, accogliere il disagio e gestire le emozioni dei nostri malati.

Il tempo di comunicazione è diventato davvero tempo di cura, con l'obiettivo di evitare che la persona ammalata, spaventata e in ansia per il proprio stato di salute, aggiungesse all'esperienza già traumatica del ricovero ospedaliero, anche il senso di abbandono, generato dall'isolamento e dalla lontananza dai propri cari. Siamo l'unico contatto, l'unica relazione possibile a cui i pazienti affidano i loro pensieri, le loro preoccupazioni, le loro paure e le angosce, ma anche i loro desideri e le loro volontà.

Le sofferenze dei malati che dobbiamo supportare e sopportare sono incredibili. Sicuramente la pandemia da Covid-19 ha cambiato il nostro modo di essere medici e la relazione con il paziente. Curare un paziente non richiede più solo strumenti sanitari.

**Sicuramente la pandemia da Covid-19 ha cambiato il nostro modo di essere medici e la relazione con il paziente. Curare un paziente non richiede più solo strumenti sanitari**

Stiamo riscoprendo la vera essenza della nostra professione, di presa in carico totale e di accompagnamento della persona malata e dei suoi familiari, nell'espressione dei loro bisogni, in un momento di assoluta difficoltà, rappresentato dalla malattia.

Se faremo tesoro di quanto stiamo imparando ora, se saremo capaci di iniziare una riflessione profonda che ci porti a rivedere priorità e valori, potrebbe nascere un nuovo modo di essere e di fare il medico e una rinnovata e più ricca relazione di cura con i nostri malati.

**Giulia Scioscia  
Medico pneumologo**

## I nostri figli: cosa si agita in quei cuori

### Riflessioni di una mamma



Troppo spesso si paragona questa pandemia ad una guerra. Soldati, battaglie, vittime. Nello sgomento ognuno si sente chiamato a compiere il proprio dovere. Ci sono i soldati in prima linea, i nuovi eroi! E c'è poi chi combatte in trincea cercando di avanzare di un passo al giorno. Surreale questa guerra, il nemico non ha rispetto di alcuna convenzione, colpisce anzi i bersagli più deboli. Assurda questa guerra, recluta soldati di ogni età; come "i ragazzi del '99" oggi soldatini valorosi scendono in campo, come i loro colleghi di più di un secolo più giovani prendono le armi e combattono una guerra di cui ancora non capiscono il vero senso.



Le battaglie hanno nuovi nomi: Dad, isolamento, proibizione di vedere i nonni, interruzione di qualsiasi attività. In questo "mondo al contrario" è concesso invece ai bambini di stare ore davanti a uno schermo.



La necessità ha sdoganato questi mezzi indispensabili per connettersi, dando loro un'importanza falsata dal bisogno, creando anche nuovi problemi non solo economici in famiglie con più di un figlio a scuola.

La Dad è il peggior rifugio dove far trovare riparo agli studenti, necessaria ma devastante. La socialità, l'incontro con gli altri che dava la consapevolezza di non essere al centro dell'universo e che insegnava che il proprio pari ha gli stessi diritti e in quanto tale deve essere rispettato, è venuta meno. La scuola è la prima autorità, dopo la famiglia, che il bambino riconosce e che ha quindi un compito formativo centrale non solo nell'apprendimento ma soprattutto nelle relazioni. In remoto tutto assume un altro aspetto. La didattica prende il sopravvento sulle relazioni. I maestri sono mediati dai genitori che troppo spesso vogliono sostituirsi a loro. Eppure non sono ologrammi, gli insegnanti sono vitali, coraggiosi, e la loro fermezza è un punto fermo, l'unico in grado di dare una parvenza di normalità. Come la maestra in "Jona che visse nella balena" intonano instancabili lo stesso canto: *Anche se andassi / per una valle oscura / non temerei alcun male, / perché Tu sei sempre con me; / perché Tu sei il mio bastone, il mio supporto. / Con Te io mi sento tranquillo.*

Cosa si agita in quei cuori? Come fanno a comprendere che stare lontano dai nonni, dalle persone care, non poterli abbracciare e vedere è un atto d'amore? È l'esercito dei bambini che ha colorato mille arcobaleni e in quelle sfumature di colore ha saputo, molto più dei grandi, imparare il vero senso della speranza.

Saranno loro i veri reduci, che più di tutti porteranno sulla pelle la crudeltà di questo presente, loro l'unità meno "produttiva", quella sulla quale si stanno facendo meno sconti. C'è un luogo dove andranno tutte le carenze, i giorni di scuola perduti, i giochi mancati, la spensieratezza, gli abbracci negati: una voragine nei loro cuori. Il tempo riuscirà a rimarginare la ferita, ma rimarranno sempre i bambini della Dad, delle feste in videochiamata; la generazione dei bambini che hanno avuto più timore dell'esito di un tampone che di una verifica di matematica!

Probabilmente vivranno la vita con più pienezza, sarà più facile per loro essere adulti, anche se ne stanno pagando il prezzo più alto: la rinuncia ad essere bambini.

Lucia Solimine

## Tra dad e lockdown i ragazzi di scuola

All'inizio di questa brutta storia, ovvero della comparsa del Covid-19 nel febbraio del 2020, uscì un articolo di Annamaria Testa, sulla rivista "Internazionale", che si apriva descrivendo la noia come quel "cocktail amarognolo di senso di vuoto, demotivazione e malinconia" e continuava tratteggiandone invece "il lato luminoso". Lo scelsi per leggerlo insieme con i miei alunni delle scuole superiori, mentre eravamo in lezione a distanza ormai già da settimane.

Le riflessioni che ne scaturirono furono sincere e spontanee, nascevano dal bisogno di condividere quello stato di cose nuovo e al limite dell'immaginazione.

Tra i ragazzi c'era chi viveva quel tempo di isolamento e chiusura, il lockdown, con fatica e noia, una noia "quasi pericolosa oserei dire, quando infatti tutto quanto sembra allontanarsi, inizi nel completo isolamento a mettere ogni cosa in dubbio, ciò che prima davi per scontato ora non lo è più", scriveva allora un alunno.

Poi c'era chi, invece, alternava in modo "bipolare" due tipi di giornate, quelle più tristi a quelle più serene, in cui dare spazio alla creatività, facendo sbocciare nuove idee da quel tempo sospeso. E poi c'era chi, più fortunato, stava riscoprendo proprio quel lato "meno oscuro" della noia, quello domestico, dello stare con la famiglia, magari di più con i genitori, trovare modi di tenersi impegnato, di divertirsi e, soprattutto, di tenersi collegato con gli altri amici, compagni e con il mondo.

Allo stesso modo, anche la vita scolastica è stata travolta dalla pandemia. Essa ha costretto gli studenti a ricalibrare il rapporto tra compagni, ma anche tra docenti e alunni: la webcam ha infranto le distanze, aprendo reciprocamente gli uni agli altri le porte dei nostri microcosmi, delle nostre case, delle nostre vite, rendendoci "umani", al di là dei ruoli.

La stessa scuola, dunque, ha cambiato la sua natura, divenendo un non-luogo in cui, tuttavia, continuare a ritrovarsi quotidianamente e cercare insieme, in modo collettivo e condiviso, uno stimolo per dare una parvenza di quotidianità a quei giorni interrotti. Potersi vedere, sebbene la distanza e l'isolamento, è diventato anche divertente, grazie al video: superare quell'iniziale imbarazzo non è stato per tutti facile allo stesso modo.

Eppure, contemporaneamente, cresceva nei ragazzi il desiderio di trovarsi in video, anche al di là delle lezioni: le videochiamate hanno tenuto insieme le amicizie, ne hanno strette di nuove, anche. E

**La scuola,  
come la vita,  
non si ferma,  
nemmeno davanti  
al Covid-19**



quello spazio virtuale, sebbene la distanza, ha qualcosa di intimo, tanto che alcune di queste amicizie sono diventate amori.

Il ruolo della tecnologia, dunque, è stato fondamentale: abbiamo esplorato mezzi, incentivato connessioni, creato aule virtuali, come mai, fino ad oggi, la scuola italiana aveva saputo fare. Ci siamo trovati costretti, catapultati da un giorno all'altro in questo acronimo di cui ignoravamo fino ad allora l'esistenza e che oggi è parte del sistema: DAD, *Didattica A Distanza*. Sono state tante le difficoltà, oltre a quelle prettamente tecniche: un buon numero di adolescenti della scuola secondaria, purtroppo, completamente scomparsi, fagocitati dallo schermo dietro il quale era più semplice sparire che dal banco in aula.

Eppure, l'eredità tecnologica della DAD, in strumenti e modalità, sicuramente resterà tra le più importanti di questa pandemia. Un piccolo passo in avanti della scuola italiana verso lo standard internazionale, sebbene di strada ancora da fare ce ne sia tanta.

Tuttavia, di contro, l'altra eredità che ci porteremo dentro, alunni e docenti tutti, è la certezza dell'insostituibilità della didattica frontale, della componente relazionale di quell'insegnamento che è "imprimere segni" (lat. *insignare*) ma anche istruire, ovvero "costruire" (lat. *instruere*).

C'è qualcosa di materiale, in questo atto, di estremamente concreto, che parla di mani che plasmano menti e cuori, non di una semplice "trasmissione" che potrebbe viaggiare anche nell'etere. Non a caso, forse, si parla di "corpo docente", che mi fa pensare ad un altro compito fondamentale e imprescindibile della scuola che è quello di educare, ovvero "trarre fuori, allevare" (lat. *educere*), e allora è, di certo, e resterà sempre, una questione di "corpi da corpi". Ora, infatti, a distanza ormai di quasi un anno da quegli inizi, i ragazzi continuano a recriminare la mancanza di abbracci in classe e di risate a viso aperto.

Difficile dire quanto la scuola uscirà cambiata da questa pandemia, quanto in bene o in male. Di certo, e ne siamo tutti consapevoli, non sarà più la stessa nel suo progredire. Perché la scuola, come la vita, non si ferma, nemmeno davanti al Covid-19.

**Chiara Galignano**  
Docente di lettere

## **Lucera: Basilica-Santuario in diretta-web** **A passo di Vangelo** **in tempi di Coronavirus**



Bel regalo il coronavirus del 2020, non c'è che dire. Con conseguenza immediata, codificata nella parola inglese: lockdown. Locali chiusi e cessazione di tutte le attività. Chiese comprese. Ridotte le celebrazioni liturgiche. Ridotta anche, per divieto assembramenti, la vita associata dei gruppi ecclesiali. Intervento chirurgico, è stato detto. Esito: scuole chiuse e chiese vuote. Compresa la nostra Basilica-Santuario che custodisce le spoglie del Santo della città di Lucera, San Francesco Antonio Fasani.

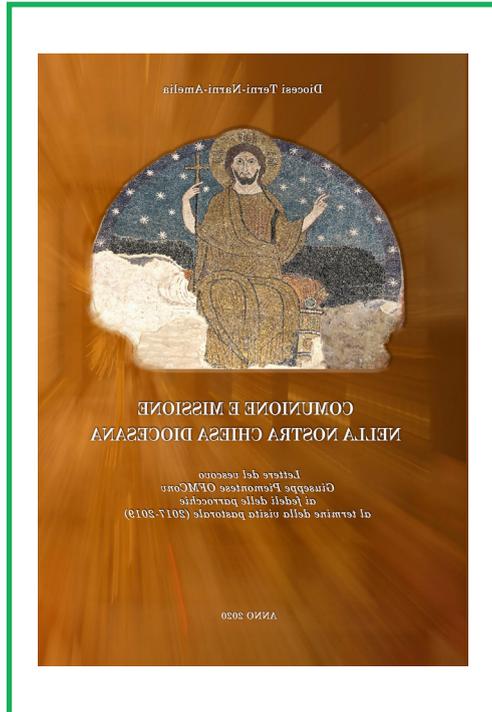
In simili condizioni anche il nostro Santuario, come tanti altri luoghi di culto, ha iniziato a sperimentare l'uso della tecnologia, aprendosi gradualmente ai "social", Facebook in particolare. Certo, non è la stessa cosa delle celebrazioni vissute in presenza, da protagonisti. E' però uno strumento, un tentativo, perché in questi giorni, lunghi giorni di passione, non si assopisca nell'animo il vigore della dimensione spirituale della vita. Nella persona singola come in famiglia. Così, su sollecitazione dei Frati francescani e con la direzione del rettore P. Alex Carrillo, è nato il Gruppo Comunicazione Fasani, con l'intento di provare a organizzare e realizzare "la diretta" di alcuni momenti di preghiera e celebrazioni dell'Eucaristia. Cresce intanto gradualmente la dotazione tecnica e migliora via via la qualità delle trasmissioni. Chiaro lo scopo: garantire un servizio di comunicazione per una chiesa aperta alla visuale virtuale,

con la speranza nel cuore di offrire un pur minimo contributo di comunione in questo periodo duro e difficile di distanziamento e forsanche di allontanamento. Sentirsi vicini, sentirsi uniti in un cammino mai interrotto equivale a rispettare la natura dell'uomo come creatura relazionale e ad assicurare la continuità di quella linfa spirituale che in particolare i fedeli e i devoti del Padre Maestro avvertono come bisogno e urgenza dell'animo. Piace accennare qui alla diretta web della celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo della Diocesi di Lucera-Troia, mons. Giuseppe Giuliano, rilanciata da Radio Kolbe di Melfi (retta dai Frati Minori Conventuali della provincia religiosa di Napoli). Ha dato centralità e visibilità alla figura e all'opera di San Francesco Antonio Fasani nel suo *dies natalis*, il 29 novembre, permettendo a tanti di stringersi intorno al Frate santo, aprendo l'animo ai valori che promanano dalla sua vita santa e di alto impegno sociale.

Contro il rischio di lasciare senza voce il Padre Maestro, la comunità francescana e i laici che animano la realtà della Basilica, hanno avviato questo canale comunicativo, che ora si va progressivamente organizzando, per assicurare continuità di informazione e stimoli di presentazione e conoscenza del Santo, sempre nel dinamismo della vita pastorale ed ecclesiale. Vangelo al centro, secondo il carisma francescano e sul sentiero del Padre Maestro Fasani.

**Luigi Salome**





DIOCESI TERNI-NARNI-AMELIA,

**Comunione e Missione nella nostra Chiesa Diocesana. Lettere del vescovo Giuseppe Piemontese OFMConv ai fedeli delle parrocchie al termine della visita pastorale (2017-2019)**, Terni, Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali, ottobre 2020, pp. 367

Il volume corposo, quasi manuale di studio e di discernimento, è redatto dalla Dott.ssa Eleonora Lomoro, direttore Ufficio Comunicazioni Sociali e Ufficio Stampa della Diocesi e si presenta in forma di narrazione di un percorso che offre “un frammento di storia della Diocesi” che va letta come “storia di Salvezza”.

Nato con l’espresso desiderio di “conservare la memoria ma soprattutto di prolungare la gratitudine e la lode al Signore”, il volume raccoglie documenti, relazioni e lettere consegnate a ciascuna delle ottantuno parrocchie visitate, con l’aggiunta delle riflessioni generali e delle esortazioni finali del Vescovo. Ampio il corredo di immagini e foto di luoghi, di persone e di gruppi coinvolti nella visita pastorale.

Dalle consegne finali si evince che il percorso è stato un successo, un tripudio di partecipazione, di entusiasmo e di gioia; un susseguirsi di momenti di preghiera, di incontri con istituzioni e realtà civili e lavorative: “una vera missione parrocchiale e diocesana” in una Chiesa in uscita al servizio di tutti: famiglie, giovani, anziani, malati, poveri e bisognosi.

Nelle parole del Vescovo è evidente l’orgoglio di appartenenza ad una diocesi che ha come radici una triade di santi quali padri e fondatori: San Valentino, San Giovenale e Santa Firmina. Ma si legge anche il dolore profondo per la perdita di alcuni sacerdoti venuti a mancare all’improvviso a causa del coronavirus esploso nella tappa finale della visita.

“Un kairòs di quaresima-quarantena” lo definisce il Vescovo P. Giuseppe, che si augura possa evolvere in un “tempo di pasqua-resurrezione del vivere civile, sociale, economico ed ecclesiale”.

Lucia Scioscia

“ Il percorso della visita ha visto, nella tappa finale, l’esplosione del Coronavirus, un kairòs di quaresima-quarantena tempo di pasqua-resurrezione del vivere civile, sociale, economico ed ecclesiale ”



**La chiesa  
“deve uscire”,  
ripete a tamburo  
Papa Francesco,  
ma a fare cosa,  
se non per annunciare  
il Vangelo  
con la parola e i segni ?**

**TONINO LASCONI,**  
**Il Signore se ne ride.**  
**I cristiani non piangono**  
Edizioni Paoline, Milano 2019, pp. 163

Un libro che celebra i cinquant'anni compiuti dal Concilio Vaticano II nel 2017, prendendo spunto dal versetto 4 del salmo 2: “se ne ride chi abita i cieli”. Don Tonino Lasconi intende incoraggiare gli “smarriti di cuore” di oggi, soprattutto religiosi e catechisti, alla luce delle novità introdotte nel 1967.

La Chiesa di oggi non deve arrendersi ma avere fiducia in quanto, se “chi ride lo fa perché è contento... chi se ne ride, invece, reagisce a qualcuno o a qualcosa che vorrebbe metterlo in difficoltà, ma non riesce a preoccuparlo, perché sa che il tentativo è destinato fatalmente al fallimento” (p. 14). Tale è l'agire di Dio nella storia; come un padre incoraggia i figli a non mollare, dando loro chiari esempi nelle Scritture e nella storia della Chiesa: da Gedeone a Sansone, da Giuditta ad Ester, da Filippo Neri a Giovanni Bosco, da Giovanna D'Arco a Caterina da Siena, da Giovanni XXIII a papa Francesco.

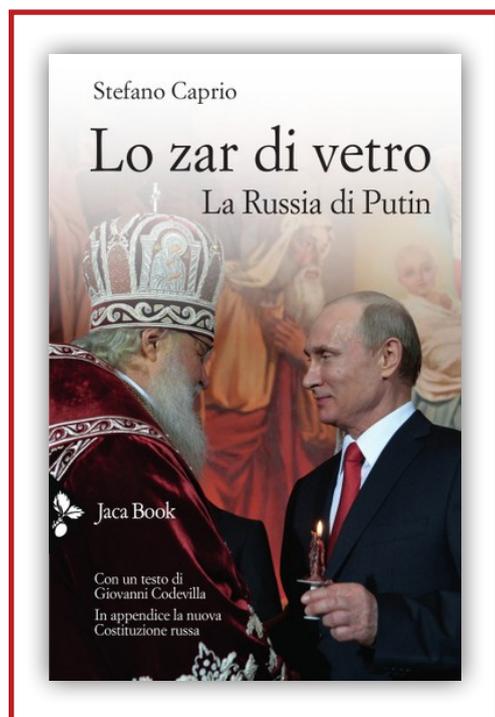
A dispetto di tutti i precedenti studi sul Concilio Vaticano II, l'autore si sofferma su tre panorami aperti dalle Costituzioni *Sacrosanctum Concilium*, *Lumen gentium*, *Dei Verbum*, *Gaudium et spes*: la Messa in italiano, con il celebrante rivolto verso i fedeli; il rinnovamento del catechismo; l'abolizione dell'obbligatorietà della tonaca. E se oggi si intravedono ostacoli alla realizzazione di sé, al cristiano non resta che “ridersene” perché il Signore sa come orientare nella direzione giusta il corso della storia e della vita di ognuno.

**Anna Maria Di Lorenzo**



*E' l'amore che produce la gioia,  
perché l'amore fa possedere Dio.  
E' l'amore che genera esultanza  
perché la vita non si spenga nel cuore.*

*(San Francesco Antonio Fasani)*



**Alle parole dell'autore  
aggiungiamo,  
per i nostri lettori,  
che in Russia  
operano oggi anche  
i Frati Minori Conventuali,  
confratelli di  
S. Francesco Antonio Fasani.  
Presenti nelle città  
di Nur-Sultan  
(Astana - Kazakistan),  
Astrakhan, Mosca,  
San Pietroburgo  
e Czerniakhovsk,  
formano, sul piano giuridico,  
la "Custodia generale Russa  
di S. Francesco d'Assisi",  
sotto la giurisdizione del  
Ministro generale dell'Ordine**

**STEFANO CAPRIO,**

**Lo zar di vetro. La Russia di Putin**

Jaca Book, Milano 2020, pp. 298

Una lucida analisi della storia politica, religiosa, sociale ed economica della Russia degli ultimi decenni. Una attenta riflessione sui destini di uno dei più grandi Stati del mondo alla luce del cambiamento epocale a cui hanno portato le modifiche alla Carta costituzionale approvate il primo luglio del 2020. Senza dimenticare i devastanti effetti che in Russia, come nel resto del mondo, ha avuto il diffondersi della pandemia dovuta al Covid-19.

Stefano Caprio fa luce sulla figura di Vladimir Putin, insediato al governo nel 2000, e sul futuro della nuova Russia inaugurata dalle modifiche alla Carta costituzionale (riportata integralmente in appendice al testo, nella traduzione di Giovanni Codevilla, cui è affidato anche l'ultimo capitolo dedicato alla riforma della Costituzione), grazie alle quali al leader russo è data la possibilità di rimanere presidente fino al 2036, se non a vita. Il leader russo è alla costante ricerca di una nuova identità per il "mondo russo"; la rinascita religiosa a cui si è assistito negli ultimi decenni potrebbe costituirne il fattore trainante. Dopo una prima fase dimessa nei due mandati 2000-2004 e 2004-2008 e dopo il quadriennio di governo di Medvedev, nel 2012 Putin torna presidente, con una politica più attiva. Gli alti e bassi del suo governo vedono nelle Olimpiadi invernali di Soči del 2014 e nella rivolta antirussa in Ucraina dello stesso anno due momenti salienti che hanno contribuito a migliorare l'immagine del leader russo e a rafforzarne il potere. In particolare, ricongiungere la Crimea alla Russia ha costituito una vittoria ulteriore ed un passo decisivo per ritrovare l'identità perduta del popolo russo, anche se ciò ha contribuito ad incrinare i rapporti col patriarcato di Mosca.

Vacilla la stretta collaborazione tra Stato e Chiesa, tra Putin ed il patriarca Kirill, sulla quale fin dall'inizio si è basato il regime putiniano. Quali saranno, in questa "imperfetta sinfonia di trono e altare", i nuovi scenari aperti dalla rielezione di Putin nel 2018 e dalle conseguenze della pandemia?

**Anna Maria Di Lorenzo**

ENZO FORTUNATO,

## La tunica e la tonaca. Due vite straordinarie, due messaggi indelebili

Edizioni Mondadori, Milano 2020, pp. 122

Il rinvenimento di un vecchio articolo sui rammendi della tonaca di Francesco eseguiti da Santa Chiara con toppe ricavate dal proprio mantello, costituisce la casualità che dà origine a questa opera che tratta della storia di due illustri reliquie, del loro significato e simbologia e che certamente impreziosisce la già corposa bibliografia francescana.

Il lavoro, sorta di pellegrinaggio virtuale, attraverso cui si dipanano “due vite straordinarie e due messaggi indelebili”, è un’inedita ricerca multimediale, alla cui realizzazione hanno collaborato, con le loro riflessioni, alcune riportate nell’ultima parte del volume, i numerosi ed entusiasti followers della pagina facebook di Fortunato.

L’autore, frate minore conventuale di Assisi, giornalista, direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi, riporta il “tragitto che hanno compiuto le vesti di Gesù e di Francesco dalle rispettive epoche ai nostri giorni”.

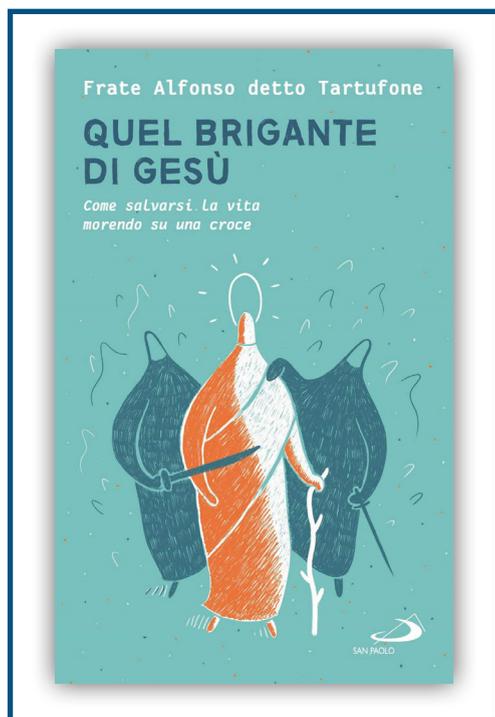
Un percorso molto interessante, che egli stesso definisce affascinante e sconvolgente tra storia, etimologia, fede, mito. La trattazione dei due indumenti porta naturalmente lo scrittore a formulare associazioni e immagini suggestive delle affinità elettive tra il Maestro e il discepolo. Sorprendente risulta il parallelismo tra la tunica di Gesù, quella del Golgota, che la tradizione vuole essere stata tessuta tutta di un pezzo, senza cuciture, dalla Beata Vergine, e la tonaca di San Francesco a forma di tau che tanto somiglia alla croce. Quel saio dal colore della terra, grossolano, ruvido, freddo è, secondo le affermazioni dello scrittore, fonte di speranza e di illuminazione.

Se per certi aspetti il detto *l’abito non fa il monaco* ha la sua specifica valenza, per Francesco non è stato così. Egli ha vissuto il saio che indossava in virtù di quella sua propensione a spendersi tutto per Dio e per il prossimo in nome della fraternità, “come atto di solidarietà e di comunanza”. Come sottolinea l’autore, la sua tonaca incarnò il suo stesso essere. Fu il segno distintivo del suo cambiamento, di quell’amore viscerale per Dio e per tutto il creato. Simile a Gesù denudato sul Golgota, Francesco si è spogliato dei ricchi panni di suo padre Pietro di Bernardone, ripudiando mondanità e ricchezze, per indossare quelli del Signore, vesti di misericordia, di redenzione e di salvezza.

La chiave di lettura e di svolta di questo edificante studio, è nelle pagine conclusive del lavoro, in cui l’autore, “sconvolto” dal suo stesso “viaggio”, si sofferma a riflettere su cosa dovrebbe significare oggi per ogni religioso vestire la tonaca e per estensione, in che maniera ciascuno di noi può veramente “vivere l’abito che indossa” volendo seguire Gesù a mo’ di Francesco, l’*Alter Christus*.



Lucia Scioscia



**FRATE ALFONSO DETTO TARTUFONE,  
Quel brigante di Gesù. Come salvarsi la vita  
morendo sulla croce.**

Ediz. San Paolo, Cinisello Balsamo 2020, pp. 250

Il titolo apparentemente 'irriverente ed irrispettoso' la dice lunga sul contenuto dell'opera, in cui l'autore miscela nelle giuste dosi il serio con il faceto, il sacro con il profano addivenendo, giocando e scherzando, a trasmettere verità, precetti e concetti sapienziali con una tecnica di scrittura davvero geniale ed unica. Per ciascuno dei venti capitoli sugli episodi evangelici principali della vita terrena di Gesù, lo scrittore, nato a Sant'Antonio Abate, provincia di Napoli, frate e sacerdote dell'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola, parte dal "vangelo secondo me", versione contraffatta ed atipica dei "vangeli pezzotto".

La trattazione è a dir poco esilarante e mette davvero di buon umore il lettore che viene letteralmente catapultato in una narrazione ironica, quasi demenziale in napoletano verace che ha dell'incredibile, e che ha il pregio di dar voce alle millenarie perplessità, dubbi ed incertezze su alcuni temi sensibili delle pagine evangeliche.

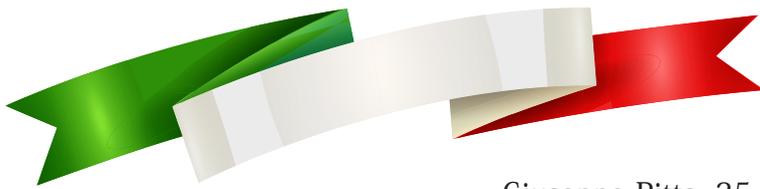
Tutto dura quel tanto che basta per attirare a sé l'attenzione di chi legge perché frate Alfonso immediatamente presenta il conto. Diventa serio, cambia stile, atteggiamento e veste. Si toglie l'abito del burlone e del buontempone per indossare quello dell'esegeta, del conoscitore delle Scritture e dei Vangeli e spiega nel suo "pretese" (la lingua dei preti) come realmente stanno le cose. Di "quel brigante di Gesù", che spesso entra "a gamba tesa" nella vita degli uomini e che è stato un rompicapo per gli scribi, i farisei, i giudei e un mistero per gli stessi discepoli, il nostro bravissimo frate coglie e fa emergere sfaccettature nuove, sfumature diverse. Ne tratteggia ed interpreta le azioni, le mezze frasi, i comportamenti, i miracoli, sviscerandone il significato più profondo e recondito. Pagine genuine e belle sulla missione di Gesù venuto sulla terra a servire, a donarsi e non imporsi. La sua morte ignominiosa sul legno della croce, al pari di briganti, ladroni e "senza-Dio" è "gesto estremo di servizio all'uomo". E' necessario confidare ed abbandonarci a quel Dio che "non si è chiuso nel suo cielo ma che si è chinato sulle vicende umane e che è sempre fedele anche se il popolo non lo sa" e realizza la sua fedeltà nel progetto che ha per ciascuno di noi.

I messaggi dello scrittore semplici, alla portata di tutti, affatto omiletici, ispirano confidenza e fiducia. Le sue parole di speranza parlano e arrivano alle coscienze, richiamano al cambiamento di mentalità. Nessuno di noi, afferma frate Alfonso, per quanto possa essere peccatore e senza umanità, è perduto per sempre perché l'incontro con Gesù "dà vita a un ritmo nuovo, bello e profondo e risana ciascuna dignità sfigurata facendole riacquistare valore e bellezza".

Lucia Scioscia

## 2020, anno di Pitta e del Coronavirus

Ritrovarsi sindaco di Lucera, e per giunta nel pieno della pandemia da Coronavirus. È la storia del 2020 di Giuseppe Pitta, in primavera candidato alle Regionali, in estate candidato alle Amministrative dopo le clamorose dimissioni di Antonio Tutolo che è andato effettivamente a Bari centrando l'obiettivo della sua discesa da Palazzo Mozzagrugno, e in autunno fasciato del tricolore.



Giuseppe Pitta, 35 anni, praticante avvocato, è il terzo sindaco più giovane della città, e si è presentato con il vantaggio di una coalizione sostanzialmente rodada, ponendosi come il naturale prosecutore dei sei anni precedenti in cui ha governato lo schieramento denominato "Piazza pu-



lita", fondato da Tutolo che resta pur sempre sulla scena politica locale, magari pure come un ingombro non sempre facilmente gestibile.

Ha battuto al ballottaggio l'ex vice sindaco e assessore al Bilancio Fabrizio Abate, a capo di liste del centro-sinistra, mentre gli altri contendenti si sono fermati al primo turno:

Francesco Di Battista, anch'egli fuoriuscito con due liste civiche, Giuseppe De Sabato a capo di formazioni di centro-destra, senza la presenza della Lega che ha corso da sola con Dalila Brescia, e infine Raffaella Gambarelli per il Movimento 5 Stelle. Queste ultime due non sono riuscite nemmeno a sbarcare in Consiglio comunale. A ogni modo, dal 4 ottobre è Pitta alla guida dell'ente, con una Giunta "monca", visto che ha tenuto per sé deleghe importanti come l'Urbanistica, l'Ambiente, il Contenzioso e perfino lo stesso Bilancio, anche perché le sorti finanziarie dipendono sempre dal controllo e supervisione ministeriale dei conti pubblici soggetti a dissesto da novembre 2019.



Pitta ha cominciato il suo mandato proprio nel momento peggiore della pandemia che resterà per sempre segnata nella storia mondiale. Nelle settimane immediatamente successive alla sua proclamazione i contagi da Covid hanno fatto segnare numeri altissimi, arrivando a punte di 600 contemporanei, determinando un clima di grande preoccupazione dal punto di vista sanitario, economico e sociale generale. Sono stati i giorni delle corse delle ambulanze della città, scene che fino ad allora erano state viste solo in TV, e del record di decessi. A distanza di un anno esatto dal primo storico lockdown, le cifre a Lucera parlano di 57 morti, oltre 1.300 contagiati e guariti e solo poche decine di positivi, ma è realistico pensare che l'impatto concreto sulla popolazione probabilmente non si conoscerà mai.

Riccardo Zingaro

## Con gratitudine

In questa pagina pubblichiamo i nominativi dei lettori che ci fanno giungere le loro offerte. Siamo grati a tutti. La vostra generosità ci permette di continuare a inviarvi "Il Padre Maestro". Vogliate scusare eventuali sviste o involontarie omissioni.

### OFFERENTI DI LUCERA

Abate Mario e Curiale Lucia - Agnusdei Michele e Lucia - Alvisi Antonio - Ambrosino Maria - Appezati Felice - Arnese Amelia - Arnese Michelina - Baldassarre Leopoldo - Barone Giovanni - Bernarducci Adolfo - Bimbo Maia Antonietta - Boccamazzo Antonio - Bozza Cesare e Maria De Biase - Brunno Maria Giuseppa - Calabrese Giovanni - Calabria Raffaele - Calabria Rosaria - Caliano Sabato e Signora - Calvano Benvenuto - Campana Antonio - Capone Antonietta per Vincenzo Pitta - Cappetta Vincenzo - Carella Giuseppe Saverio - Carapella Nicola - Cassinese Arturo - Chiechi dr Nicola - Cianfrone Mario - Ciccarelli Nicola - Cimino Antonio - Colangelo Cosimo - Colapietra Anna - Colucci Roberto - Consoletti Aldo - Conte Antonella - Coppolella Donato e Luigia Maria Bruno - Coppolella Giovanni Antonio - Cornacchia Michele - D'Apollonio Nicola - Del Duca Antonio - De Leo Mario - De Luca Antonio - De Marco Egidio - De Maria Antonio e Maria - De Pasquale Raffaele - De Troia Antonio - Di Carlo prof. Giovanni - Di Giovine Salvatore - Di Lorenzo Anna Maria - Di Marco Vincenzo - Di Mario Michele - D'Orta Vincenzo - Fanelli Gius. e De Padova C. - Fascia Giuseppe e Raffaella - Ferrante Raffaele Luigi - Ferrari Giovanna - Ferrone Francesco - Ferrone Michele - Finaldi Aurora - Finizio Antonietta - Finizio Fausto - Fiore - Giovanna - Folliero Amalia - Forte Raffaele - Forteschi Carlo e De Troia Erminia - Fortunati Giuseppe - Fusco Melillo Maria - Gaspero Armando - Ginni Matteo - Grasso Nicola Antonio - Grassone Francesco - Greco Matteo - Impagnatiello Carmine Guerrieri Gerardo - Ignozza Giuseppe - Inglese Michele - Iorio Teresina - Labbate Antonietta Pia - La Torre Matteo - Leo Nicola - Licciardi Giuseppe - Lionetti Caterina - Lionetti Giovanna - Lombardi Maria - Lo Tito Raimondo - Maiocco Edoardo Antonio - Massenzio Maria - Mastrolitto Alfonso e Concetta - Morelli Lucia - Morlacco Dionisio - Morlacco Vincenzo - Niro Pasquale - N.N. - Oligno Antonio - Oliva Maria - Padovano Giuseppe Pio - Panzano Giambattista - Pellegrini Marco - Pellegrino Gioacchino - Pepe Giovanni - Petitti Rosa - Potenza Mario - Recchia Raffaele - Ricchetti Pasquale Severino - Romano Amalia - Pulzella Salvatore e D'Apollonio Margherita - Romano Nicola - Rubino Alfonso - Ruggiero Dori Maria Rosaria - Salvatore Luigi - Saracino Maria - Schiavone Antonio - Schiavone Michele e D'Apollonio Lucia - Scioscia Antonietta - Scioscia Lucia - Scioscia Michele - Serra Raffaella - Silvestri Giuseppe Enrico - Rongioletti Fania Pasqualina - Sorangelo Milvia - Sorangelo Raffaella - Spagnuolo Maria Anna - Strazioso Angelo - Terlizzi Gianfranco - Terlizzi Raffaele - Tetta Ludovico Antonio - Tolve Filomena - Tolve Raffaele - Tozzi Maria Rosaria



### OFFERENTI FUORI LUCERA

Abatantuono Angela - Arnese Emanuele - Battista Alfonso - Battista Luigi - Bianco Giovanna - Bucci Giulia - Bianco Giovanna - Bratta Giuseppe - Busacca Marotta Lelia - Calabrese Maria - Carangelo Maria - Carone Ciro - Catenazzo Nicola - Cimino Giuseppe - Coccia dr. Enzo - Colasanto Gerardo - Colucci Umberto - Convento S. Croce, Firenze - Corvelli Giuseppina - D'Apice Roberto - D'Aries Luigi - De Leo Mario - Del Panta Barbaro Anna - De Luca Anna - De Pasquale Raffaella - De Troia Antonio - De Troia dr Giuseppe - Di Chinno Armando - Di Gioia Alfonso - Di Gioia Antonio - Di Giovine Vincenzo - Di Ianni ing. Nicola - Dini Ciacci dr. Ercole - Di Sabato Amalia - Dini Ciacci dr Ercole - Fasani Melucci Anna - Ferrante Aldo - Finaldi Carmela - Forgiione Carlo - Frigerio Sergio - Gesù Maria e Adele - Grillo Angelo - Iannuzzi Vincenzo - Iuliani Rosa - Leone Raffaella - Lionetti Rosemary - Massariello De Troia Anna - Mastromatteo Giovanni - Matera Giovanna - Martaioli Umberto - Orsogna sac. Carlo - Palumbo Giuseppina - Pesce Raffaella - Petruccelli Osvaldo - Popolizio Kitty - Prencipe Giuseppe - Preziuso prof. Angela - Preziuso prof. Luigi - Romano Mario e De Luca Rosa - Saturnino Renato - Scarpa Annamaria - Schettino Catello - Selvaggio Giuseppe - Simonelli Antonio - Spiranelli Rosaria - Tolve Michele - Tribuzio Maria Luigia - Venditti Nicola

## Recenti nomine di Frati Minori Conventuali a servizio della Chiesa



**FR MAURO GAMBETTI, Cardinale, Città del Vaticano**

Nato a Castel San Pietro Terme (BO) il 27 ottobre 1965, Ministro provinciale della Provincia italiana di S. Antonio di Padova, poi Custode del Sacro Convento di S. Francesco in Assisi, ordinato Vescovo il 22 novembre 2020 e Cardinale il 28 novembre 2020. Papa Francesco lo annovera tra i membri della *Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica*. Il 21 febbraio 2021 viene nominato Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, Arciprete della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano e Presidente della Cattedra di San Pietro.

**FR. MARTIN KMETEC, Arcivescovo Archimandrita di Smirne (Turchia)**

Nasce a Ptuj in Slovenia, viene ordinato sacerdote nella famiglia dei Frati Minori Conventuali il 29 giugno 1983. Consegue il dottorato in Teologia con specializzazione in *Dialogo e Religioni* presso l'Università di Ljubljana. Missionario in Libano, in Istanbul. Oltre allo sloveno, parla le lingue turca, francese e italiana.



**FR. DOMINIQUE MATHIEU, Arcivescovo di Teheran-Ispahan dei Latini (Iran)**

Il 13 giugno 1963 è la sua data di nascita avvenuta nella cittadina di Arlon in Belgio. Entra nella famiglia francescana presso i nostri Frati di Germania e ritorna già sacerdote nella sua terra d'origine. Compie gli studi teologici presso la Pontificia Facoltà Teologica "S. Bonaventura" al Seraphicum in Roma. Ricoprirà diversi incarichi fino a Ministro Provinciale del Belgio, per poi passare alla Custodia Provinciale d'Oriente e di Terra Santa dei Francescani Conventuali. Parla francese, inglese, italiano, olandese, tedesco e conosce l'arabo letterario.



Affidiamo all'intercessione di San Francesco Antonio Fasani  
la delicata missione ecclesiale dei tre Confratelli suoi e nostri

### IL PADRE MAESTRO SAN FRANCESCO ANTONIO FASANI

Basilica-Santuario di S. Francesco Antonio Fasani  
dei Frati Minori Conventuali

P.zza Tribunali, 15 - 71036 Lucera (FG) - Tel. 0881 521482  
[www.sanfrancescoantoniofasani.it](http://www.sanfrancescoantoniofasani.it)

#### SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

DESTINATARIO

SCONOSCIUTO

TRASFERITO

DECEDUTO

INDIRIZZO

INSUFFICIENTE

INESATTO

RIVISTA

RIFIUTATA